

L'intervista. Al Diana va in scena "Teatro del porto", terza prova di regia di Maurizio Scaparro sul grande autore

"Così Ranieri farà rivivere il mio Viviani"

GIULIO BAFFI

MAURIZIO Scaparro regista, Massimo Ranieri protagonista e Raffaele Viviani, autore: un incontro che si rinnova e stasera diventa un nuovo spettacolo in "prima" napoletana al Diana. Va in scena "Teatro del Porto".

Scaparro, questo non è il primo incontro tra lei e il teatro di Viviani, vero?

«È il terzo in cui firmo la regia, prima infatti c'è stata la messa in scena di "Fatto di cronaca", poi il "Varietà Viviani" costruito con Pasquale Scialò e la presenza importante di Ranieri ed ora questo nuovo viaggio tra prosa, musica e versi di questo grande autore. Ma devo dire che sono stato uno dei protagonisti della riscoperta di Viviani».

In che modo?

«Quando dirigevo a Venezia la Biennale Teatro invitai l'Eden Teatro di Roberto De Simone, uno spettacolo molto bello che consacrò questo autore in senso positivo mentre ancora si passava il tempo a discutere di

cosa fosse la sua drammaturgia».

E così di nuovo tutti ad applaudire la scrittura di Raffaele Viviani...

«A parlarne, a metterlo in scena, a studiarlo. D'altra parte era stato Vasco Pratolini a dire che Eduardo De Filippo vide il mondo dalla finestra e Raffaele Viviani dalla strada».

Come è nato questo nuovo spettacolo?

«Esiste in alcuni di noi la memoria storica o il lontano ricordo di una Napoli vissuta mentre già stava cambiando. Questa preziosa memoria è stata, per Massimo Ranieri e per me, il primo filtro ma anche lo stimolo, dopo la felice esperienza di "Viviani Varietà", per continuare a lavorare su un nuovo spettacolo che potesse avere come testimonianza di questo mondo, così ricco, la figura stessa di Viviani attraverso il suo teatro, le sue parole, il canto scenico privilegiando il vitalissimo giacimento culturale e musicale della Napoli dei quartieri».

Aveva ambientato il "varietà" su una nave: dove ha portato questa volta i suoi

personaggi, Scaparro?

«In uno spazio neutro sospeso tra il mare e la terra, uno spazio che favorisse lo scambio di conoscenza e di speranze che veniva dal mare e dove vorremmo che Raffaele Viviani ci portasse ancora per mano attraverso il suo teatro e la sua musica per ricordare sogni e delusioni di una grande città, e per accompagnarci verso un futuro già cominciato scoprendo, anche grazie a lui, parole vecchie e nuovi significati come "mediterraneo", "emigrazione" e, con un po' di ottimismo, anche "cultura" e "teatro"».

PROTAGONISTA

Nella foto grande, Massimo Ranieri nella veste di protagonista di "Teatro del porto", in scena da questa sera al Diana. A sinistra, altre due scene. La regia è di Maurizio Scaparro

“

LA VISIONE

Vasco Pratolini disse che Eduardo vide il mondo dalla finestra, Viviani invece lo ha fatto dalla strada...



Peso: 44%



Peso: 44%